

La Repubblica 8 Marzo 2015

Estradato l'uomo del patto con i narcos trattò l'arrivo di 280 chili di cocaina

Al telefono, parlava sempre di gamberoni, sarde e cassette di pesce. In realtà, faceva import-export di droga. Paolo Lumia, quarantasettenne di Mazara del Vallo, era un vero manager del traffico di cocaina, poteva vantare ottimi contatti con i narcos colombiani e con i loro complici in Spagna. Dal 2011 era detenuto in Belgio, venerdì sera è stato estradato in Italia. Lumia è stato preso in consegna all'aeroporto di Fiumicino dagli investigatori della sezione criminalità organizzata della squadra mobile di Palermo, che gli hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare emessa nel 2011 dal gip Luigi Petrucci. È l'ordinanza che smascherò l'ultimo affare di Paolo Lumia: con altri undici siciliani, di Palermo, Santa Flavia e Mazara, trattava l'arrivo in Sicilia di un carico di 283 chili di cocaina. La droga era già arrivata in un centro fitness di Anversa dalla Colombia, era pronta per essere caricata su alcuni Tir diretti in Puglia e in Sicilia. Ma scattò prima il blitz della polizia, e Lumia fu arrestato.

Nei prossimi giorni, il trafficante verrà interrogato. E gli inquirenti sperano che non si chiuda in un silenzio impenetrabile. Paolo Lumia conosce infatti molti segreti di mafia, pur non essendo ufficialmente un mafioso. Negli anni Novanta, è stato molto vicino alle famiglie di Porta Nuova e Bagheria, con i boss ha condotto diversi lucrosi affari. Ora, gli investigatori della "mobile" ripercorrono le intercettazioni del 2011, che portarono al blitz ribattezzato "Lampara". Lumia fingeva di essere un attivissimo importatore di pesce, in contatto con alcuni commercianti del mercato ittico di Santa Flavia. Ma nel gruppo dei trafficanti c'era una gola profonda, che ha fatto diverse soffiare alla polizia. Così è emerso il ruolo di Lumia e dei suoi insospettabili complici: il boss del narcotraffico era ormai residente in Spagna da molti anni e poteva contare su una fidata rete di autotrasportatori fra la Puglia e la Campania. Il traffico andava avanti da anni, poi il confidente e le intercettazioni hanno bloccato l'arrivo di altra droga. Ma restano i misteri di Lumia, che è sempre riuscito a salvare il tesoro accumulato in anni di affari con i colombiani. La polizia ipotizza che sia ben nascosto in alcune banche, fra la Svizzera e il Belgio. Di quei soldi non c'è davvero traccia, neanche nelle intercettazioni proseguite per mesi. E Lumia si è sempre ben guardato dal parlare con i giudici durante i suoi anni di detenzione all'estero. In Italia, rischia il 41 bis.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS